

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ● minima 18°
○ massima 25°
Oggi il sole sorge alle 5,46
e tramonta alle 20,45

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
...un'estate in Y10



**Finiti i mondiali
si «smonta»
il prato
dell'Olimpico**

Fino a pochi giorni fa, su quell'erba si esibiva la nazionale di Azeilo Vicini e tedeschi e argentini hanno combattuto la battaglia per la conquista della coppa del mondo. Adesso, calato il sipario sulla grande rassegna mondiale, il prato dell'Olimpico verrà «smontato» e le zolle vendute. Un'iniziativa il cui ricavato andrà parzialmente alla lotta contro il cancro. Ieri sono iniziati i lavori. Gli operai hanno cominciato a togliere il manto erboso che, in attesa di essere sezionato in tante «porzioni» è stato sistemato provvisoriamente al Gianicolo.

**Incidente
sulla Colombo
Morti due
automobilisti**

La macchina viaggiava a velocità sostenuta e, ad un tratto, è sbandata e si è schiantata contro un albero. Un impatto terribile. Due degli occupanti di una Fiat 132 con targa polacca sono morti sul colpo. Il terzo, in gravissime condizioni, è stato trasportato all'ospedale Grassi di Ostia. L'incidente è avvenuto ieri sera intorno alle 23 in via di Castel Fusano, all'altezza di via Canale dello stagno, sulla Cristoforo Colombo. Fino all'una di notte i due uomini morti (presumibilmente polacchi che abitano insieme con altri profughi sul litorale) non erano stati identificati. Gli agenti della polizia stradale, accorsi per fare i rilievi, hanno stabilito che si tratta di giovani di un'età compresa tra i 25 e i 30 anni. L'alta velocità, secondo gli agenti, è stata la causa dell'incidente. A quell'ora il traffico non era particolarmente intenso. Nonostante questo, si sono formate lunghe code, poiché la strada era percorribile solo a senso alternato.

**Proposta
Cgil:
«Costruiamo la
città sindacale»**

La Cgil ha proposto un'operazione a costo zero per costruire la «città sindacale». È la struttura che riunirebbe gli uffici del sindacato operanti nell'Esquilino, prevista dal progetto elaborato dalla Cgil per l'area dell'ex caserma del latte e delle caserme adiacenti dove dovrebbe trasferirsi una parte del mercato di piazza Vittorio. Sopra il mercato sorgerebbe la città sindacale su una superficie di 5.000 metri quadrati, estendibile a 7.000 e sarebbe affiancata da due banche. Il costo degli spazi è di 30 miliardi, che la Cgil intende recuperare tramite un'operazione di permuta. I locali del Monte dei Paschi potrebbero essere acquistati dall'Iaccp, per conto di cooperative di abitazione. Con il ricavato (12-13 miliardi), il Monte dei Paschi acquisterebbe una parte della superficie del nuovo centro riaffidandola alla Cgil.

**Comune
di Giubilo
a Nicolini**

«È il classico stile cialtronesco di Nicolino che oggi risulta solo ridicolo e a cui nessuno dà più retta». La dichiarazione, poco garbata, è di Pietro Giubilo, segretario della Dc romana, che ha voluto replicare alle affermazioni del capogruppo comunista in Campidoglio, Renato Nicolini che martedì, nel corso di una conferenza stampa, aveva criticato due delibere presentate dall'assessore democristiano alla scuola, Giovanni Azzaro, assunte con i poteri di giunta nel mese di giugno. «Ricordiamo al Pci - ha detto l'ex sindaco - il metodo scandaloso durato anni (chiaro il riferimento alle giunte di sinistra) e cioè le decisioni prese unilateralmente e singolarmente dall'assessore con affidamenti totalmente discrezionali, censurati da tutti gli organi di controllo». Nicolini aveva reso noto, fra le altre cose, che il presidente della società «promo-group», ditta affidataria in una delibera dell'organizzazione della «mostra convention» è la signora Domenica Trita, moglie dello squalo Vittorio Sbardella. Nella conferenza stampa Nicolini aveva chiesto al sindaco Carraro di non lasciarsi coinvolgere in un «sistema di potere che è quello di Giubilo e Sbardella», precisando di ritenere Carraro «molto diverso da Giubilo».

**Acca Larentia
Assolti
quattro
imputati**

Erano accusati di aver fatto parte dell'organizzazione terroristica «nucleo» per il controllo territoriale, il gruppo che rivendicò l'agguato di Acca Larentia, avvenuto la sera del 7 gennaio 1978, nel quale furono uccisi Franco Bigonnetti e Francesco Ciavatta, due militanti del Msi. Ieri i giudici della seconda corte d'assise li hanno assolti con formula piena. Si tratta di Daniela Dolce, Francesco De Martis, Cesare Cavallari e Fulvio Turini. Daniela Dolce, attualmente latitante, era stata accusata in istruttoria di aver partecipato con Mario Scrocca (che si suicidò in carcere) all'assassinio dei due missini. Al termine dell'inchiesta venne prosciolta e contro di lei rimase soltanto l'accusa di associazione sovversiva sulla quale sono stati chiamati a pronunciarsi i giudici della corte d'assise. Ad accusare i componenti del gruppo, era stata la «penitente» Livia Todini. Nel corso della sua requisitoria, il pubblico ministero Franco Ionta aveva chiesto una condanna a cinque anni. Il giudice Ionta (titolare dell'inchiesta su Acca Larentia che ha portato alla scoperta dell'inquietante percorso della mitraglietta Skorpion, diventata l'arma simbolo delle Br) ha decretato di impugnare la sentenza.

GIANNI COINVOLGÈ



**Ebrei
a Roma**

Città nella città
Servizi, interviste
Il dossier



Bambino pestato a Lariano
Una speranza per Marco
È stato affidato
a un istituto privato

La speranza torna ad affacciarsi nel futuro di Marco P., il bimbo di sette anni di Lariano da sabato scorso ricoverato in coma al San Camillo, pestato a sangue dal convivente della madre. Ieri mattina ha risposto alle sollecitazioni dei medici. Reagisce al dolore, a tratti riesce perfino a respirare senza l'aiuto dei macchinari. Il coma non è più profondo. «Sono segnali positivi» - spiega il professor Accella, direttore sanitario del San Camillo - ma sarebbe prematuro ed imprudente lasciarsi prendere dall'ottimismo. Le condizioni del bambino sono ancora gravissime. La frattura alla fronte ha provocato delle lesioni cerebrali e non possiamo sapere, ora, se l'eventuale guarigione sarà completa. Lo speriamo, questo sì. Lo sperano tutti i medici del San Camillo che stanno facendo l'impossibile per salvare la vita a Marco».

I «pizzardoni» minacciano denunce alla magistratura se si revoca la fascia blu per favorire i ristoranti

Vigili contro assessore «Niente auto o è guerra»

Andranno dal magistrato e richiederanno senza mezzi termini l'intervento dell'autorità giudiziaria. I vigili urbani dell'Arvu scendono sul piede di guerra contro la richiesta dei ristoranti romani di revocare la fascia blu dal centro storico. I commercianti, dal canto loro, minacciano una serrata generale dal 18 luglio e il licenziamento di 1500 lavoratori stagionali se non saranno accettate le loro richieste.

ADRIANA TERZO

Sulla chiusura del centro alle auto e sul degrado ormai guerra aperta tra vigili, assessori e commercianti. «Se l'amministrazione darà ascolto ai ristoranti che vogliono la riapertura serale del centro storico, richiederemo senza indugi l'intervento dell'autorità giudiziaria e denunceremo i politici incompetenti». Per la prima volta i vigili urbani hanno deciso di prendere una posizione netta contro il Comune e l'Assessorato. L'associazione che raggruppa quasi tutti i ristoranti romani. Oggetto del contendere la richiesta, da parte dei commercianti, di ottenere la revoca della fascia blu serale nel centro storico: se entro il 18 luglio non ci sarà una risposta in questo senso da parte del Campidoglio, l'associazione inviterà gli esercenti a licenziare i lavoratori stagionali e a tenere le saracinesche serrate. Ma in quel caso la risposta dei

cheggi «lontani naturalmente» - precisano - dalle zone «calde», altrimenti a che servono?», in una maggiore attenzione verso l'uso del motorino e delle biciclette invece che in una loro «criminalizzazione». «Chiediamo che Roma diventi semplicemente più vivibile - continua di Lella - i possessori di biciclette e di ciclomotori andrebbero facilitati nell'accesso al centro storico al pari dei mezzi pubblici, con esclusione delle isole pedonali e con la creazione di parcheggi specifici e custoditi. Insomma, se i ristoranti non riescono a guadagnare abbastanza perché le auto non arrivano fin sotto i loro ricadere sui cittadini e sugli operatori. I Mondiali sono andati male, è vero, loro si erano preparati al grande evento rinnovando i locali, assumendo più personale, in qualche caso inebbandosi. Lo Stato ci deve dare un rimborso del 50% sui contributi dei 1500 lavoratori stagionali assunti - chiedono i commercianti - altrimenti li licenziamo». Questa mattina, intanto, il direttore generale del Col, Luca di Montezemolo, si recerà in visita al comando dei vigili urbani. «Per ringraziarli - dice una nota - del loro determinante contributo alla riuscita della manifestazione».



Vigile in azione. I pizzardoni pronti a difendere la fascia blu

Termini e dintorni Degrado programmato

FERNANDA ALVARO

Chi come non vede, non sente il cattivo odore, non si accorge di chi vende droga, di chi si prostituisce, di chi dorme in un angolo. Chi si ferma un minuto in più scopre che dietro il lustro pro-mondiali, dietro gli inventrici computer, dietro una libreria sempre vuota di gente, c'è la stazione Termini di sempre. File alle biglietterie, nemmeno uno strapuntino per riposarsi in attesa di una coincidenza, nessun bagno pubblico funzionante. Termini e dintorni. Abbandono e degrado. Non serviva la denuncia della Rm1 per scoprirlo. «Questa è terra di nessuno. Nessuno vuole invaderla. Soprattutto non vogliono farlo le istituzioni. Qui ci siamo noi».

se ne sono ancora visti. Il maquis che ha preceduto l'Italia 90 ha fatto poco. Le file davanti alle biglietterie sono sempre più lunghe, la metà degli sportelli è normalmente chiusa. L'ufficio informazioni funziona al 33 per cento. Carezza di personale, è l'eterna difesa. Nemmeno la paura di fare brutta figura di fronte al mondo è riuscita a far mettere mano a quei palazzoni di via Giolitti disabitati da anni, cadenti e senza finestre. L'orgoglio patriottico non ha convinto gli amministratori della necessità di trovare un alloggio per chi, bianco o nero, non ha una dimora e si ferma a dormire sul solito pezzo di cartone, magari proprio su via Marsala, a riparo dalle vetrine della stazione. Ma

anche in piazza Vittorio, in piazza dei Siculi, tra le rovine dell'ex Pantanella. L'area adiacente a Termini è quella di ieri, quella dell'anno scorso: non unnetturbino soltanto non può far fronte a quintali di spazzatura, i due bagni autoperforanti di via delle Terme di Diocleziano sono già fuori uso, i giardini di piazza del Cinquecento continuano ad essere luogo del libero scambio per ogni tipo di droga. Nei corridoi della metropolitana, linea B, ci sono da tempo dei chioschi chiusi. Da anni.

L'allarme della Usl Rm1 piove su tutto questo. Ma i casati del prefetto, della Procura della Repubblica, degli amministratori capitolini dovrebbero essere colmi da tempo di questi atti. Nessun «fatto» li ha seguiti. E adesso scoppia il pericolo di infezioni portate, a leggere il rapporto dell'unità sanitaria, dalle troppe persone di colore che baccano in ogni dove. «Chi maggiormente rischia di ammalarsi per la sporcizia e il degrado - controbatte il direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Lazio, Carlo Perucci - non sono certo gli italiani, ma proprio gli immigrati costretti a vivere in condizioni igieniche molto disagiate ed esposti a malattie come l'epatite o la tubercolosi». All'assessore Azzaro, che spiega la mancanza di interventi con la penuria di fondi, rispondono i sindacati: «L'assessore aveva a disposizione sei miliardi - dicono - ma non li ha utilizzati. Sa soltanto lamentarsi».

Al Santa Maria della Pietà dove una degente è stata azzannata «Tra cani randagi e padiglioni disastri ogni giorno la tragedia è in agguato»

L'episodio avvenuto la sera di martedì scorso all'interno del Santa Maria della Pietà, una degente azzannata da cinque cani randagi, ripropone il problema del degrado della più grande struttura psichiatrica della capitale. Gran parte dei padiglioni, secondo il coordinatore sanitario della Usl Rm/12 che gestisce l'ospedale, avrebbero immediato bisogno di ristrutturazioni

GIULIANO ORSI

Sono entrati da una recinzione divelta i cinque cani randagi che martedì sera hanno aggredito una degente del reparto psichiatrico nel parco dell'ospedale Santa Maria della Pietà, al Trionfale. Caterina Gentile, 49 anni, si trovava inespugnabilmente all'esterno dell'edificio, sfuggita per un attimo alla sorveglianza degli assistenti, quando è stata assalita. Inutile il successivo tentativo di fuga. I cani l'hanno subito fatta cadere in terra, azzannandola. Le grida disperate della donna sono state raccolte da un infermiere che è immediatamente accorso in suo aiuto. Portata al pronto soccorso del vicino ospedale San Filippo Neri, i medici le hanno medicato le ferite giudicate guaribili in quindici giorni. I cani, poco dopo, sono stati catturati e rinchiusi nelle gabbie del canile municipale di via Portuense. L'episodio, che solo per una

serie di circostanze favorevoli non ha avuto gravi conseguenze, ripropone il problema ormai annoso del degrado dell'ospedale psichiatrico, il più grande a Roma. «È la prima volta che si verifica un episodio del genere - è stato il commento di Federico Vicoli, coordinatore sanitario della Usl Rm/12 che ha la gestione dell'ospedale - purtroppo il degrado materiale delle strutture del Santa Maria della Pietà è molto avanzato. A parte la recinzione, che in alcuni tratti è ormai inesistente, gran parte dei padiglioni sono edifici fatiscenti, assolutamente inadeguati al servizio ospedaliero. Per non parlare poi del parco, che avrebbe bisogno di cure immediate».

«La pianta» del degrado del degnato dal coordinatore sanitario della Usl Rm/12 trova immediata conferma in i parameetri in servizio all'ospedale. «Ma quei cani randagi li avevo visti già altre volte - spiega la caposala del XX padiglione, quello che ospitava la degente assalita - Perché i malati devono correre questi rischi? perché non si trova una soluzione».

Al Santa Maria della Pietà i degenti medi giornalieri sono oltre 500, molti dei quali non possono essere dimessi soltanto perché non saprebbero dove andare. Alcuni sono addirittura nati e cresciuti lì dentro. «Ma se ci fossero strutture alternative decentrate, come previsto dalla legge - incalza Federico Vicoli - noi avremmo già pronta una lunga lista di persone da congedare».

«Ci troviamo poi ad affrontare non pochi problemi per la sorveglianza - prosegue il coordinatore sanitario della Usl Rm/12 - Non tanto di notte, quando sono in servizio i

gigantes. Ma di giorno, i commessi all'entrata non possono fare molto. Chiunque, ad esempio, può entrare con la macchina. Abbiamo anche problemi con i nomadi che spesso si accampano al di là della recinzione e che altrettanto spesso troviamo all'interno dei padiglioni. Certo, bisogna considerare che dall'entrata in vigore della Legge 180 il Santa Maria della Pietà non è più un manicomio, una struttura chiusa, ma un complesso che ospita oltre ai padiglioni tutta una serie di laboratori, di Day-Hospital, di centri terapeutici. L'ospedale, poi, si trova all'interno di un parco pubblico. Con questo non vogliamo dire che bisognerebbe tornare alla struttura chiusa. Ma la situazione, anche alla luce degli ultimi episodi avvenuti, impone un più efficace e puntuale servizio di sorveglianza».